



## Il saggio

Il Veneto nelle opere  
di Shakespeare

I personaggi, le passioni

a pagina 17 **Panfido**

# Il Veneto

Un saggio di Perosa  
ripercorre le opere  
ambientate a Venezia,  
Padova e Verona

# di Shakespeare

di **Isabella Panfido**

È un godibilissimo attraversamento delle cinque opere «venete» di Shakespeare, l'analisi che Sergio Perosa, anglo-americano, professore emerito a Ca' Foscari, traduttore, pubblica con Cierre edizioni: *Il Veneto di Shakespeare*. Un Veneto immaginato dal Bardo non come «un'entità, una visione o una creazione d'assieme, unitaria, sistematica» ma come «dimensione di fantasia, la somma di tanti particolare occasionali o slegati». Ancora così oscura la materia biografica di Shakespeare, si dubita assai di un suo ipotetico viaggio in Italia, tuttavia le fonti (da Baldassarre Castiglione a Francesco Sansovino, da Marin Sanudo a Thomas Coryat) resero la realtà veneta accessibile a quella dimensione fantastica, fermo restando che da Poeta quale fu, i «realia» non sono che ingredienti e non sostanza primaria per la scrittura evocativa.

Luoghi, nomi, dettagli autentici diventano angoli di visuale e non punti cardinali del grande affresco drammatur-

gico di quel Veneto che nella Inghilterra elisabettiana incarnava due proiezioni contrapposte: culla di cultura e luogo di delizie ma altresì sentina di vizi e perdizione. La Serenissima trovava nell'immaginario inglese un corrispettivo con la realtà di Londra, in una sorta di «gemellaggio» legato a caratteristiche geografiche – attivissimi porti lagunare l'una e fluviale l'altra – antropologiche – melting pot etnico, linguistico, culturale – e politiche – ambedue schierate contro il potere dei papi, governate da una simile convergenza di poteri politico e religioso nella figura del doge/re. Così Perosa «un aspetto metaforico accomunava i due paesi: entrambe erano nazioni inviolate, che per secoli non hanno conosciuto invasore.(...) la potente metafora di Elisabetta I «regina vergine» è l'emblema della «inviolabilità» della nazione, così in questo Venezia le si affianca e sovrappone in quanto costantemente presentata come città vergine», *still a maid, never conquered*.

Shakespeare dunque scrive Veneto e intende Inghilterra, un escamotage narrativo politicamente corretto e di sicura

efficacia evocativa, un «palcoscenico» dove ambientare dramma o commedia che sia, una forma di «metateatro» – così Perosa – che diventa strumento essenziale della drammaturgia shakespeariana. Ma entriamo nel dettaglio delle cinque opere «venete», partendo dall'ambientazione di *The two Gentlemen of Verona* («I due gentiluomini di Verona») del 1592, dove Verona è poco meno che una atmosfera fantastica, richiamata più nel titolo che nei fatti narrati, ma di cui Shakespeare mostra di conoscere elementi, tratti dal poema di Arthur Brooke *The tragical History of Romeo and Juliet* (1562). Ben più presente Verona è nel *Romeo and Juliet* («Romeo e Giulietta») recentemente ritradotto in versi dallo stesso Perosa - del 1594-95: la città veneta aggiunge ingredienti salienti per la realizzazione del climax narrativo, come il caldo afoso che acuisce la densità erotica della commedia, gli usi locali per le feste carnevalesche, le modalità dei duelli (diffuse in Inghilterra dal manuale di scherma di Francesco Saviolo), la liturgia dei funerali, ma, in particolare, lo stile della scrittura

drammaturgica «forte di echi letterari di concettisti e manieristi italiani come Serafino Aquilano».

Da Verona verso Venezia, la sosta obbligata è la Padova di *The Taming of the Shrew* («La bisbetica domata»): dove il protagonista Petruchio addomesticherà la bisbetica e ricca Katherine. La commedia inscena – come noto – i metodi rozzi, se non brutali, del maschio veneto ruspante per ammorbidire le spigolosità della sposa cittadina, primo fra tutti l'isolamento – lo spaesamento – della povera Katherine nella arretrata campagna veneta, che molto ricorda il Ruzante. Ma giungiamo a Venezia con *The Merchant of Venice* («Il mercante di Venezia»), potenza mercantile e potenza militare nel successivo dramma *Othello*. Una Venezia incarnata nel sistema commerciale, dove Rialto nel testo shakespeariano è «centro vitale e gravitazionale» e dove – nota l'anglista – la diversa connotazione delle preposizioni *in* e *on* sottende la conoscenza del ponte costruito nel 1592, noto grazie alle memorie italiane di Thomas Coryat. Venezia che si schiera a difesa del diritto di Antonio,

contro il giudeo «è l'idea stessa di Venezia come entità quasi storico – mitica, onnipotente e impersonale tanto nell'amministrare la giustizia quanto nella conduzione degli affari e dello Stato».

Interessante la riflessione sulla preminenza della Legge sul potere politico «*There is no power in Venice/ Can alter a decree established*» - nes-

sun potere può cambiare una legge in vigore – a garanzia delle assoluta credibilità della Serenissima anche in ambito internazionale.

Quella Venezia ferma e potente è lo sfondo per il primo atto di *Othello* (1602-04), una città «corrusca e notturna», ricca di realia, dominante e colonialista, «baluardo contro gli infedeli»; il seguito del

dramma si svolge infatti a Cipro, selvaggio avamposto contro il Turco, «luogo naturale – nota Perosa- per scatenare la spirale della violenza» del Moro, veneziano ma pur sempre «altro», regredito, fuori dall'Urbs a uno stato primigenio. Di grande seduzione la tesi di Perosa che individua il Veneto di Shakespeare quale «luogo dove si attua il

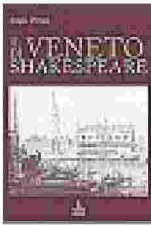
destino, la spoliazione, il dramma o la tragedia dell'alieno, dell'altro, del diverso [...]in almeno tre delle sue fondamentali incarnazioni: la donna, l'ebreo, il Moro». Il Veneto di Shakespeare è il luogo della contaminazione, del conflitto etnico e di genere, il perfetto palcoscenico per il dramma della accoglienza, di ieri e di oggi.

**La scheda**

● «Il Veneto di Shakespeare» (Cierre) di Sergio Perosa, professore emerito a Ca' Foscari di Letteratura anglo – americana.

● Il libro sarà presentato domani alle 17.30 a Palazzo Giacomelli (Treviso) in un incontro promosso dall'Associazione Amici di Comisso a Treviso.

● L'autore dialogherà con Isabella Panfido autrice di «Shakespeare alla veneziana», con 33 sonetti del Bardo inglese resi in veneziano antico.



**Pagine**  
La copertina del saggio di Sergio Perosa dedicato alle opere di Shakespeare con ambientazione veneta

**Capolavori**

Dal «Mercante di Venezia» a «Romeo e Giulietta», i luoghi dove «si attua il destino»

*Romeo e Giulietta*  
Romeo + Juliet (1996) di Baz Luhrmann con Leonardo DiCaprio e Claire Danes

*La bisbetica domata*  
La bisbetica domata (1967) di Franco Zeffirelli con Richard Burton ed Elizabeth Taylor

*Il mercante di Venezia*  
Il Mercante di Venezia (2004) di Michael Radford con Al Pacino

*Othello*  
Othello (1952) di Orson Welles

*I due gentiluomini di Verona*

*Mar Adriatico*

*La mappa del Bardo*

Verona, Padova, Venezia